

Antonio Bertoni

portfolio



Antonio Bertoni (Faenza, 1999) si è diplomato al Liceo Artistico di Forlì e si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, corso di Pittura. Pittore programmaticamente figurativo, utilizza il colore nero per comporre opere, rispettose e consapevoli della grande tradizione dell'arte. Tra le tante vie e opzioni che l'arte contemporanea offre, Bertoni ha scelto quella figurativa per rimanere saldamente ancorato a una originaria vocazione umanistica dell'arte. Le sue figure ribadiscono quella insignificanza del soggetto e quell'atteggiamento antieroico che hanno caratterizzato l'arte del XIX e XX secolo. Intimi segreti, meraviglie, un qualcosa di inaspettato, il breve lasso di tempo in cui ogni cosa è perfetta, l'istante memorabile, un qualcosa da afferrare e preservare e l'intersezione tra vita quotidiana e teatralità, tra ordinario e straordinario sono, in fondo, i veri soggetti delle sue opere.

studio: via Severoli 18 - 48018 Faenza (Ra)  
+39 3338788747  
antoniobertoni05@gmail.com  
@antoniobertoni\_

## **Mostre personali**

*INCONTRI DIPINTI*, a cura di Paola Babini e Carmen Lorenzetti, Mercato Centro Culturale, Argenta, 2026

*Palazzi Marini*, Studio Danilo Melandri, Faenza, 2026

*PER CASO - Dipinti recenti*, a cura della Fondazione Cassa di Risparmio, Galleria della Fondazione, Imola, 2026

*Non basta la pittura, ci vuole l'acqua*, a cura di Alessandro Mescoli, Galleria Wundergrafik, Forlì, 2025

*L'ho visto*, a cura di Paolo Melandri, Bottega Bertaccini, Faenza, 2025

*S'accende e subito si spegne la lucciola*, a cura di Marisa Zattini, Galleria del Ridotto, Cesena, 2024

*...andiamo?*, a cura di Aldo Savini, Galleria Michelacci Meldola, 2024

*Figure e colore*, a cura di Paola Babini, Galleria FaroArte, Marina di Ravenna, 2023

*Figure IV*, a cura di Roberto Pagnani, Pallavicini 22, Ravenna, 2023

*con MANO*, testo in catalogo di Luca Piovaccari, Galleria d'Arte Comunale della Manica, Brisighella, 2023

*Figure III*, a cura di Alberto Mingotti, Galleria Baroni, Milano, 2022

*Figure II*, a cura di Gian Ruggero Manzoni, Il Vicolo Galleria Arte Contemporanea, Cesena, 2022

*Figure*, a cura di Silvano D'Ambrosio, Museo Civico G. Ugonia, Brisighella, 2021

*Ritratti*, Prometeo, Faenza, 2019

## **Mostre collettive**

*Premio Città di Faenza*, Galleria Comunale della Molinella, Faenza, 2026

*Free Wall*, Ex Bar Cristina Gallery, Cesena, 2026

*Affollato*, Casa Baldassarri, Bagnacavallo, 2025

*Possible tomorrow*, a cura di Filippo Maestroni, Studio Neri, Faenza, 2025

*Connessioni 2*, Museo Ugonia, Brisighella, 2025

*Presenze giovanili in una collezione romagnola*, a cura di Aldo Savini, Villa Ortolani, Voltana, 2025

*QUADRI 2*, a cura di Simone Gheduzzi, Galleria PIETRO, Bologna, 2024

*Ceramica faentina rest in peace*, a cura di Art Motel e Fatti d'Arte, Fontanone, Faenza, 2024

*Il tempo dei Preraffaelliti tra moderno e antimoderno*, a cura di Alessandra Righini, Manoni 2.0, Forlì, 2024

*Prove artistiche di Costituzione*, a cura di Orlando Piraccini, Palazzo del Ridotto, Cesena (FC) – Museo della Marineria, Cesenatico (FC) – Spazio Espositivo di Mercato Saraceno, Forlì (FC) – Palazzo del Capitano, Bagno di Romagna (FC) – Casa Museo, Tavollicci (FC) – Centro Studi Plautini, Sarsina (FC), - Sala mostre “Mario Bertozzi”, Forlimpopoli (FC), Sacratio dei Caduti, Forlì (FC), 2024 - 2026

*Pittori del fango*, Bottega Bertaccini, Faenza, 2023

*Artisti con grazia*, a cura di Orlando Piraccini, Galleria Comunale, Cesena, 2022

*Introspezioni*, Fabbrica delle Candele, Forlì, 2017

## **Premi**

Biennale di Pittura “Premio Città di Faenza”, Faenza, RA, 2026 - Premio under 35

Premio Carlo Rambaldi, Vigarano Mainarda, FE, 2025 - Primo premio





*INCONTRI DIPINTI*, Mercato Centro Culturale, Argenta, 2026



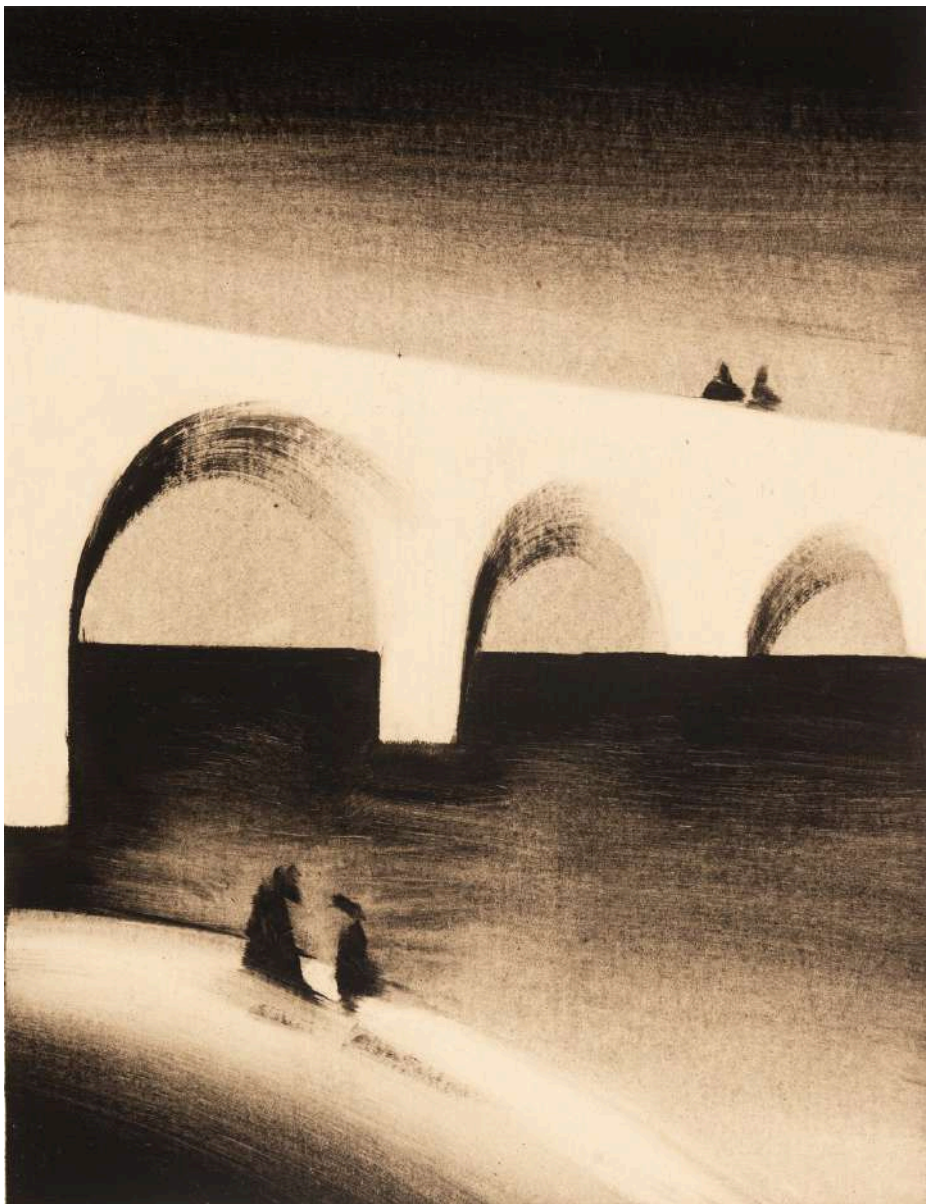


*Eccoci*, 2026, olio su carta, 150x200 cm









Estratti dal testo per la mostra INCONTRI DIPINTI, Mercato Centro Culturale, Argenta, 2026

Entrare nel mondo di Antonio Bertoni significa varcare la soglia di una camera oscura dell'anima. La sua pittura non si limita a rappresentare; essa sembra voler compiere un atto di salvataggio.

In un'epoca dominata dalla velocità dell'immagine digitale, effimera e consumabile, Bertoni sceglie la via della lentezza e della stratificazione. Il suo sguardo si posa su frammenti di vita che richiamano la grande stagione del Neorealismo italiano – quel bianco e nero contrastato, sincero, che sapeva raccontare l'uomo nella sua nuda verità quotidiana – ma lo ripropone con una sensibilità squisitamente contemporanea. Le sue opere non sono semplici citazioni del passato, ma riattivazioni.

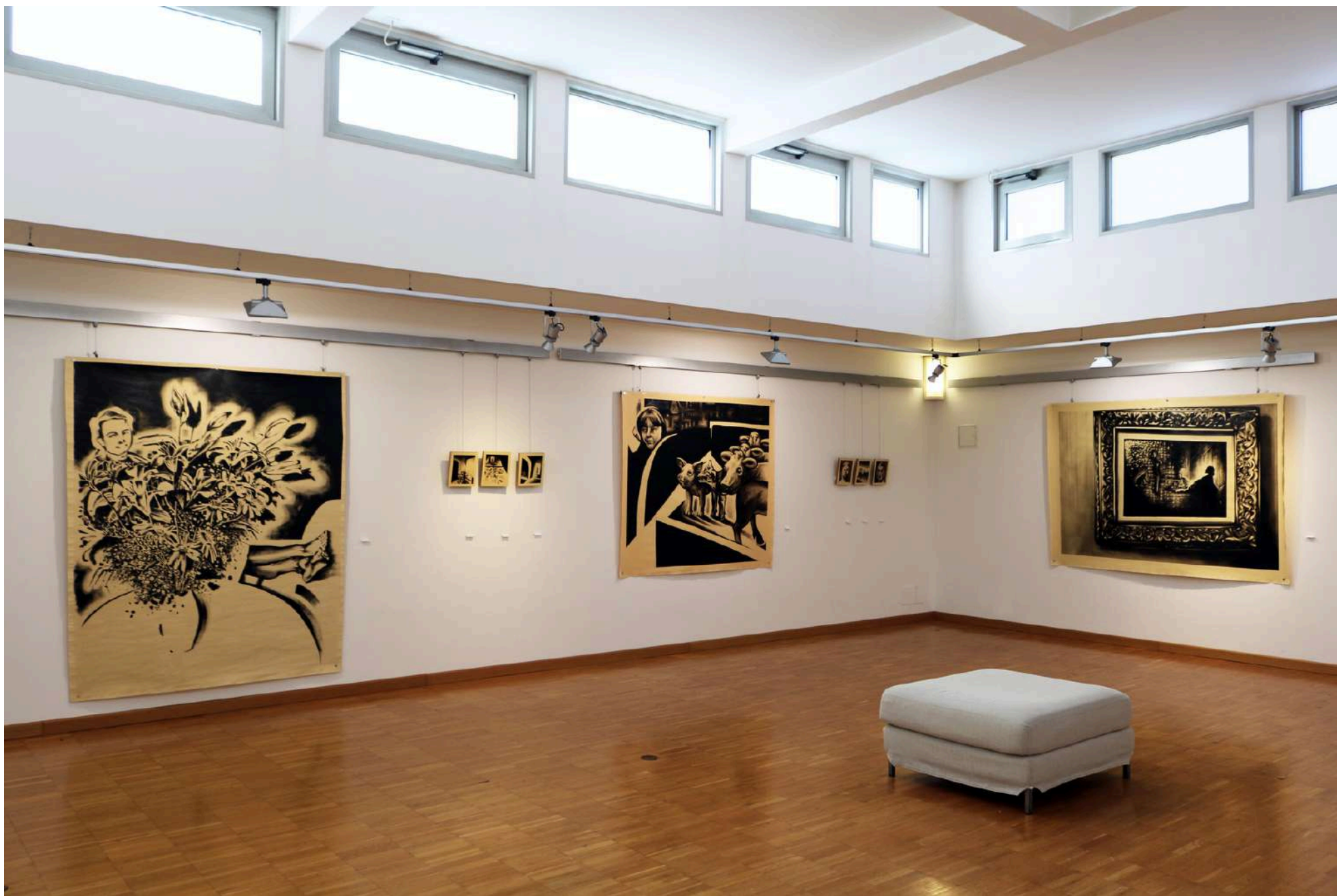
Attraverso questa serie di "Incontri Dipinti", l'artista genera una tensione costante tra il "già stato" della fotografia e l' "ora" della pittura, trasformando il reperto mnemonico in un'esperienza presente e vibrante.

Bertoni non copia una foto; ne estrae l'essenza, la libera dal rumore del tempo e la proietta in una dimensione sospesa, dove l'incontro tra il soggetto e lo spettatore avviene in un campo di luce pura.

Paola Babini

Le scene dipinte da Bertoni sembrano inizialmente appartenere alla quotidianità: interni, figure, situazioni ordinarie. Eppure qualcosa, progressivamente, incrina la normalità della rappresentazione. Animali che compaiono in modo inatteso, sproporzioni, gesti sospesi, atmosfere enigmatiche introducono una dimensione che sfiora il surreale e la fiaba. È come se il quotidiano venisse attraversato da un elemento enigmatico, mai completamente spiegato, che trasforma la scena in un racconto ambiguo e aperto.

Carmen Lorenzetti



*INCONTRI DIPINTI*, Mercato Centro Culturale, Argenta, 2026





*Dietro*, 2021, olio su carta, 200x160 cm



*PER CASO - dipinti recenti*, Galleria della Fondazione Cassa di Risparmio, Imola, 2026





*Felicità*, 2026, olio su carta, 150x202,5 cm





*Ricominciare*, 2026, olio su carta, 150x200,5 cm



*PER CASO - dipinti recenti*, Galleria della Fondazione Cassa di Risparmio, Imola, 2026





Dall' intervista di Valerio Zanotti ad Antonio Bertoni in occasione della mostra alla Galleria della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, 2026, [www.leggilanotizia.it](http://www.leggilanotizia.it)

*VZ: Nei tuoi lavori utilizzi esclusivamente il colore nero, da dove nasce questa scelta?*

AB: Al Liceo Artistico ho fatto tanta incisione, quindi questo gusto del nero in parte deriva dal fatto che usavo unicamente inchiostro nero. Sono però convinto che, al di là di questo, se usassi un altro colore non saprei dove mettere mano, non riuscirei ad esprimere le mie intenzioni come avviene con il nero, un colore che mi piace, mi affascina. Mi piacciono le macchie nere, le ombre mi affascinano, cosa che non succede con altri colori.

*VZ: Poi, il nero ha una lunga storia in pittura...*

AB: Un colore che al tempo stesso è semplificante, ambivalente e dubitativo, capace di evidenziare al meglio interrogativi fondamentali (origine, senso, vita e morte) che non hanno trovato, nonostante tutto, soluzione. La sua forza sta nella sua ambiguità, nell'essere frutto di opposti (assenza di colore, con frequenza nulla e insieme di tutti colori primari), degli interrogativi che è ancora capace di suscitare e delle insostituibili luci che continua a proporre.

*VZ: In effetti, giochi di luce, sfumature e ombre abbondano nelle tue opere.*

AB: Nei miei primi quadri usavo solamente il pennello e il nero d'avorio mentre ora in molti lavori utilizzo anche la gomma pane per effettuare delle cancellature di precisione, chiaroscuri e lavori di dettaglio. Dipingo con il nero, poi lo tolgo per fare emergere i bianchi, uso anche dei panni e della carta leggera per trovare le sfumature giuste, i mezzi toni.



Consolazione, 2026, olio su carta, 150x227 cm







*Dove vai?*, 2025, olio su carta, 180x200 cm









Estratto dal testo per la mostra *Non basta la pittura, ci vuole l'acqua*, Galleria Wundergrafik, Forlì, 2025

“Credo che sia un disegno sociale quello di Antonio, capace di abbracciare la consuetudine del rito “familiare”, di elevarlo ad un valore alto quasi misterico; un disegno che si adatta ai contorni di ogni nostra vita perché cita noi stessi. Come in una marea, allo stesso modo, l'artista romagnolo tocca momenti alti e momenti bassi attingendo ad una serie di esperienze stra-vissute, stratificate. Muovendosi tra oggettivo e spirituale, tra il desiderato ed il fortuito. Non un disegno chiaroscurale quello di Antonio, ma un disegno chiaro, scuro e familiare. Una serie di immagini che ognuno di noi potrebbe avere già vissuto e frequentato, sedimentate, che trasportano i nostri ricordi più che portare a quelli dell'autore. Una esperienza disegnata fortemente evocativa che porta il fruitore dell'immagine, all'interno di un fenomeno di regressione, a dipanare istantaneamente il nostro vissuto alla ricerca di analogie.”

Alessandro Mescoli

*Non basta la pittura, ci vuole l'acqua*,  
Galleria Wundergrafik, Forlì, 2025





*Al fiume di Din Don*, 2025, olio su carta, 150x200 cm





*Sono ancora lontani*, 2025, olio su carta, 150x200 cm







Estratto dal testo per la mostra *L'ho visto*, Bottega Bertaccini, Faenza, 2025

“Nel sistema lucidissimo di Antonio Bertoni dietro gli occhi aperti si svolgono curiose rotazioni – cambiamenti molto variati, molto liberi, e tuttavia limitati –, luci simili a quelle fatte da una torcia magica portata da qualcuno in una casa di cui si vedono le finestre nella notte, come feste lontane, come fiere notturne; ma che se ci si potesse avvicinare potrebbero rivelarsi stazioni dei pullman o gabbie d'un circo o terribili disgrazie, oppure verità e rivelazioni... La visione di Bertoni è così retta, così pura è la sua sensazione, la sua conoscenza è così perfettamente completa, così acuta, così netta è la sua rappresentazione e la sua scienza è così perfetta, che lo si comprende dall'esterno del mondo fino alla parola silenziosa; e dall'informe cosa che si desidera alzandosi, lungo le fibre note e gli ordinati centri, noi ci siamo, ci rispondiamo, ci rispecchiamo e ci riflettiamo, noi fremlamo dell'infinità degli specchi – e siamo di vetro.”

Paolo Melandri



*L'ho visto*, Bottega Bertaccini, Faenza, 2025

*Battaglia urbinata*, 2026, olio su carta, 150x200 cm





Battaglia urbinata, 2026, olio su carta, 150x200 cm









*L'ho visto*, Bottega Bertaccini, Faenza, 2025

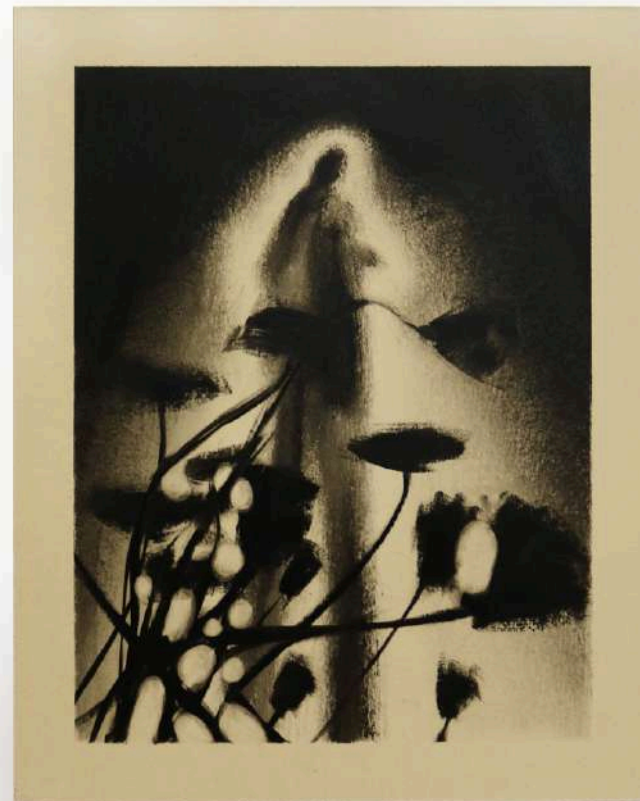


*Padda*, 2025, olio su carta su pannello, 25x20 cm





*Gamba di legno*, 2025, olio su carta su pannello, 26,5x20 cm

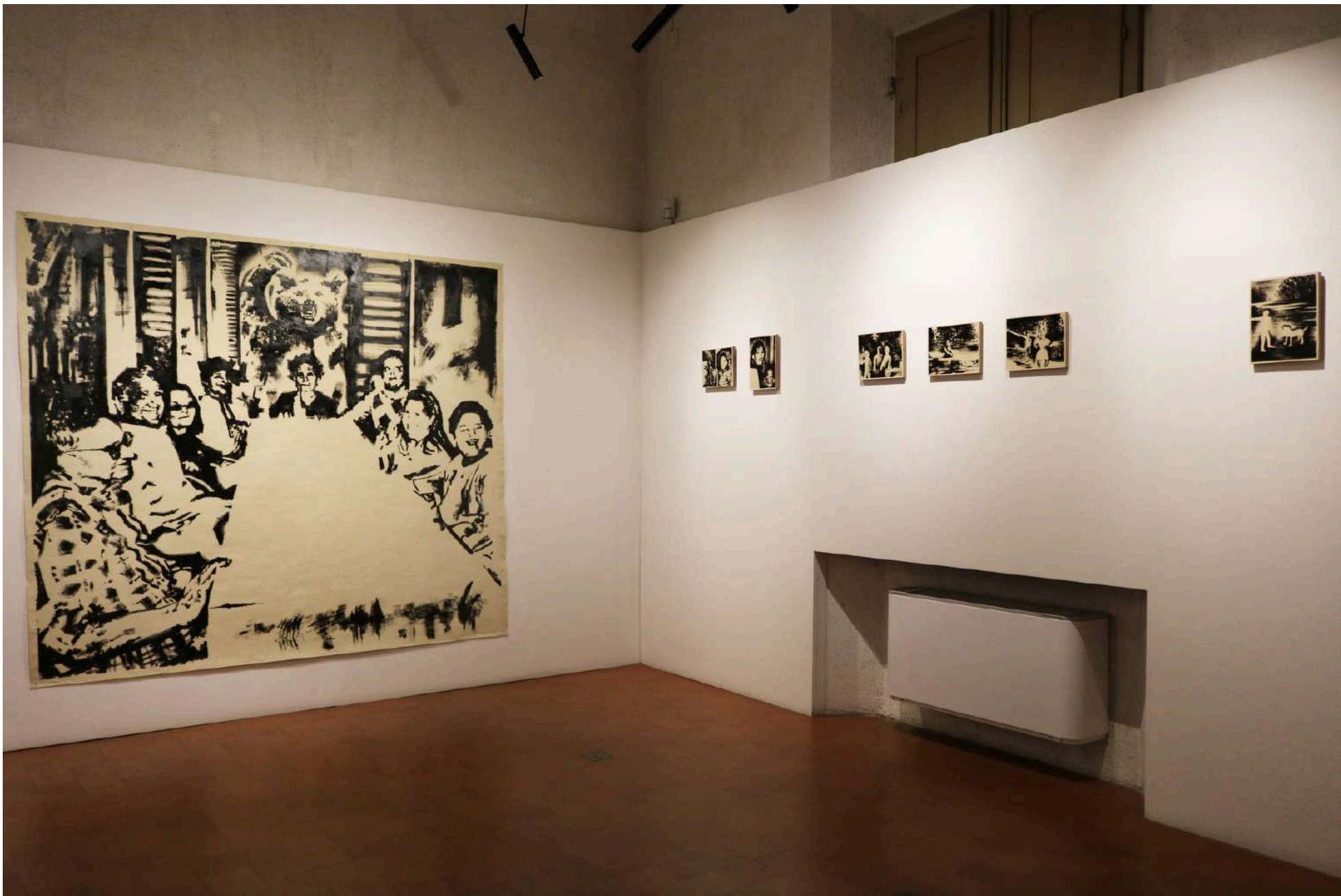


*Nel campo*, 2025, olio su carta su pannello, 25x20 cm



zzzzz, 2025, olio su carta su pannello, 25x22 cm



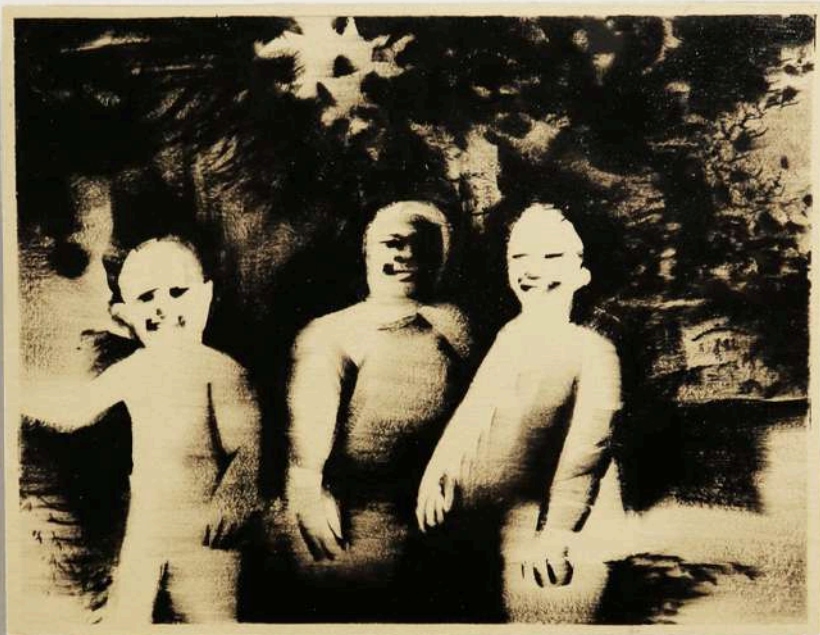


*Connessioni 2*, Museo Ugonia, Brisighella, 2025

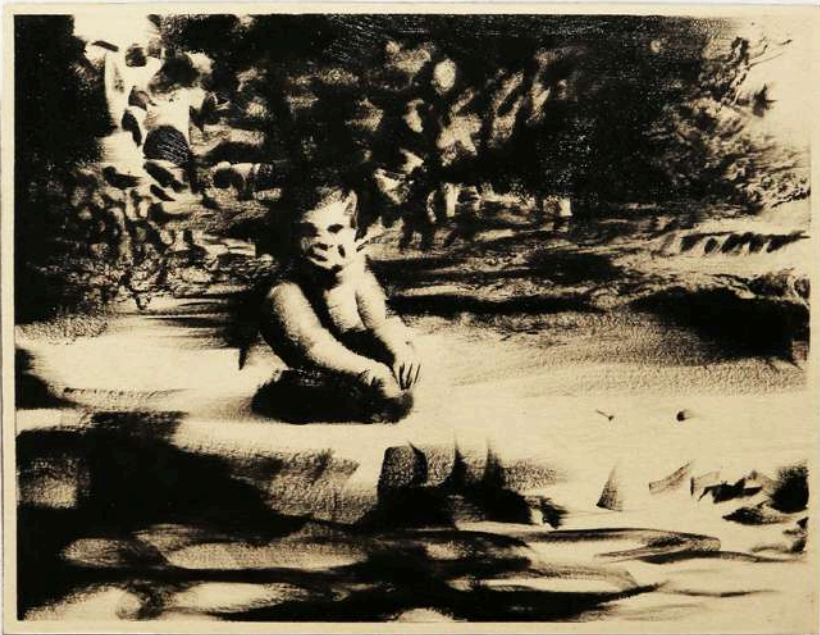


A tavola, 2022, olio su carta, 230x200 cm

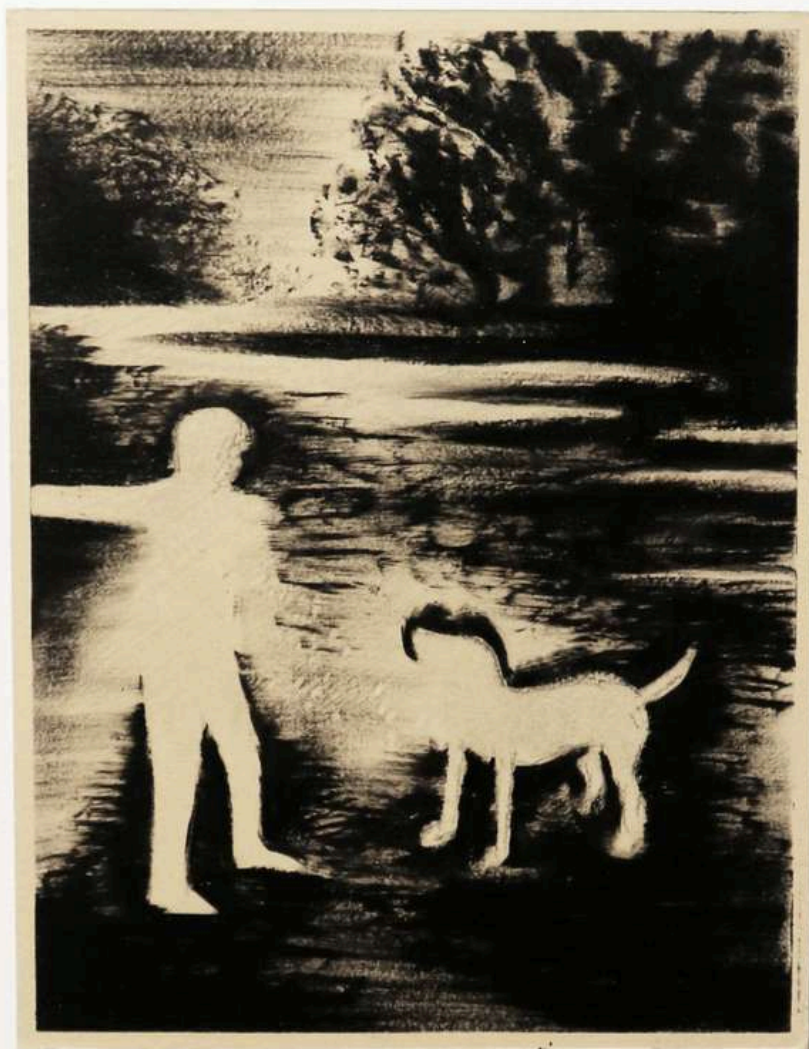




*Al fiume*, 2025, olio su carta su pannello, 23,5x17,5 cm



*Gita*, 2025, olio su carta su pannello, 20x26,5 cm



*Cane e padrone*, 2025, olio su carta su pannello, 26,5x20 cm





Estratto dal testo per la mostra *QUADRI* <sup>2</sup>, Galleria PIETRO, Bologna, 2024

“Le figure di Antonio si sottraggono al tempo e alle preoccupazioni della vita adulta; da loro è possibile carpire quello che più vi piace, ma il loro nero è impenetrabile, ammette solo la presenza e l'eroticità dei volumi. Eppure l'aggiungersi di altre forme, e di nuovi elementi, è carico di evoluzione e cambiamento: ormai le immagini hanno iniziato il loro viaggio. Queste rappresentazioni «nascono dall'esigenza di connettersi al mondo», vogliono «rimanere saldamente ancorate a un'originaria vocazione umanistica dell'arte» e cercano «nella coerenza pittorica» di sviluppare il loro messaggio come fa una traccia precisa e incisiva. Un atto di resilienza nato da un dialogo complesso e polifonico.”

Tommaso Ortolani



*Grazie Francois Boucher*, 2024, olio su carta su pannello, 95x99 cm













“La protagonista indiscussa la carta, nobile materiale, veicolo della conoscenza e del bello, dipinta con estrema eleganza da Antonio Bertoni. Artista in dialogo col tempo che fù e con quello che verrà. Osservatore di un presente arido ma arricchito dal lavoro delle sue mani, come un contadino che si affanna nel tener in vita una pianta malata, a tratti profeta di terribili futuri laddove erculei putti emergono da cupi blob di petrolio.”

Filippo Maestroni









*S'accende e subito si spegne la lucciola*, Galleria del Ridotto, Cesena, 2024

Estratto dal testo per la mostra *S'accende e subito si spegne la lucciola*,  
Galleria del Ridotto, Cesena, 2024



“Il suo rigore figurativo, la coerenza di un gesto e di un segno riconoscibile ed estremamente personale, ci rende partecipi del suo vitalismo interiore prorompente. Si tratta di una sola stagione tematica declinata in osmosi, per vasi comunicanti densi di vibrazioni sottili. Un gioco di intrecci e di condensazioni dove la forma è già colore. Un unico mezzo, il colore nero, per fa sì che la luce diventi un unicum armonico.

Nella rapidità del segno si specchia la scioltezza del tratto senza pentimenti, la prodigiosa abilità tecnica unita alla fluidità delle pennellate, i vortici figurali che svelano una energia panica dove il ritmo immaginario esplode fra reminiscenze e dove tutto diviene bellezza in un incanto senza artifici. Tutte le sue opere, sviluppate ciclicamente, esprimono la melodia flagrante della sua anima che si rivela a noi già nei suoi occhi, ancor prima che nelle opere.

Centro e ganglio espressionista pulsante divengono così questi piccoli corpi di bambini. Corpi dalle volumetrie somatiche plasticamente rese, dense di stupore, di mistero arcano e vibranti di sentimento.”

Marisa Zattini



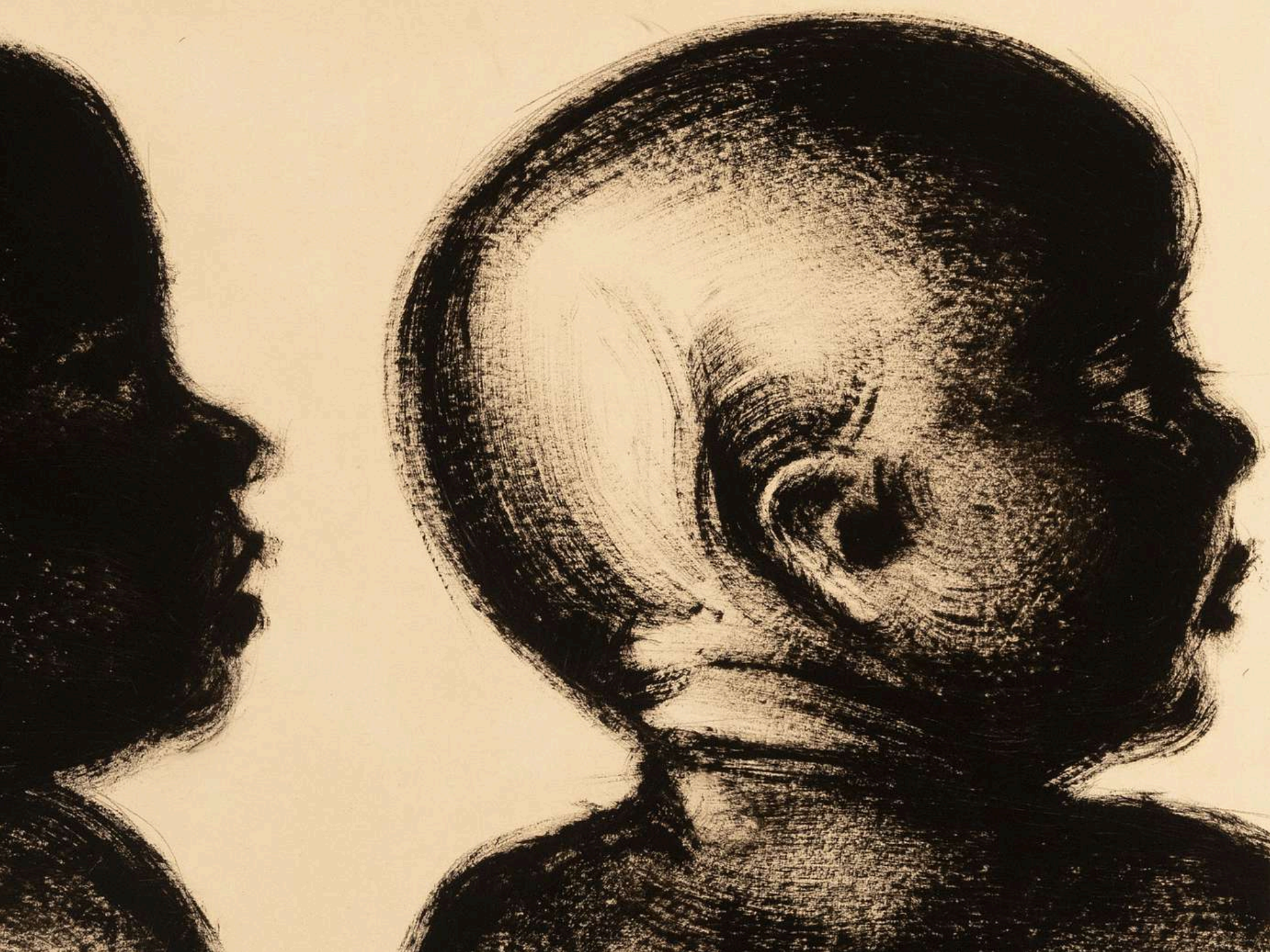






*Due figure*, 2024, olio su carta su pannello, 95x99 cm



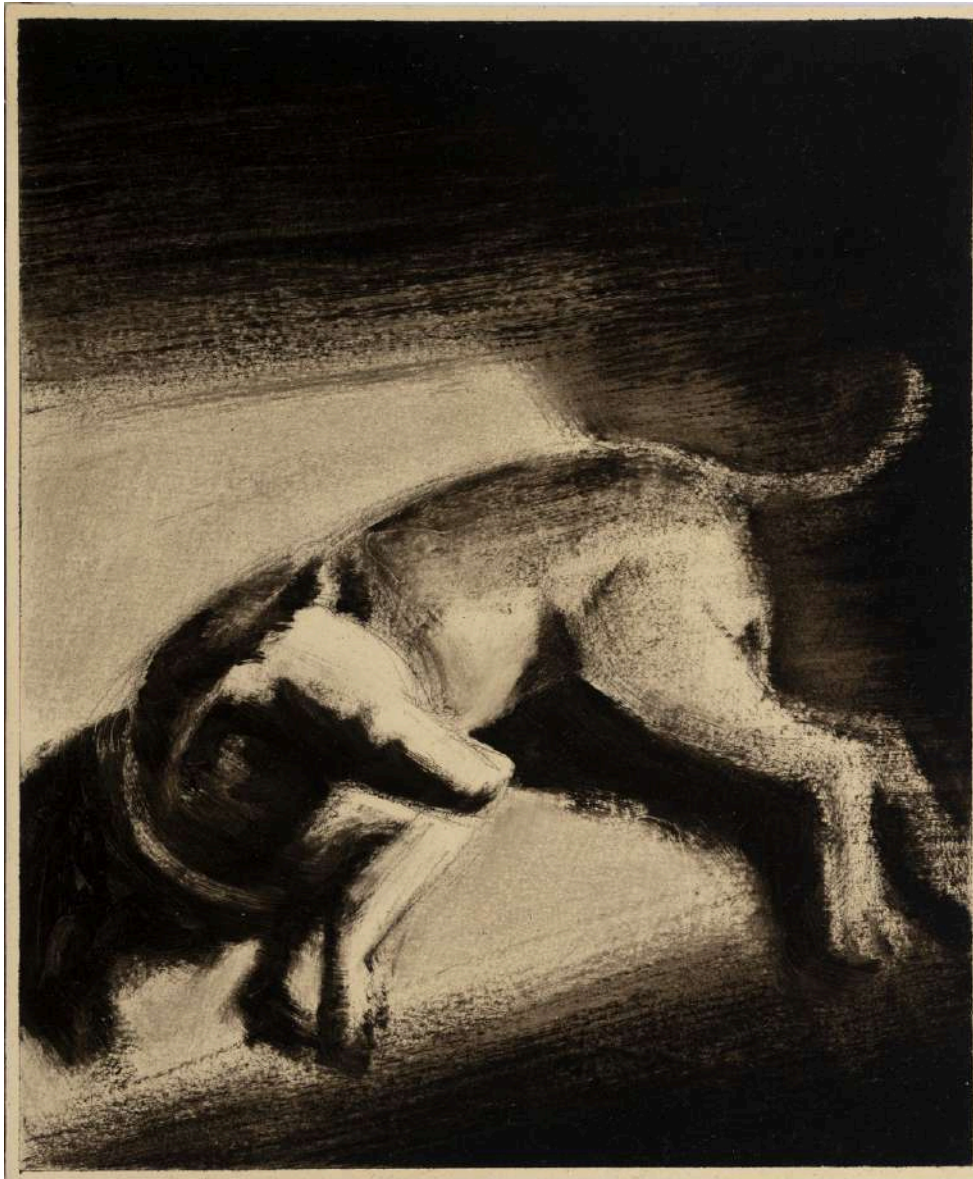






...andiamo?, Galleria Michelacci, Meldola, 2023





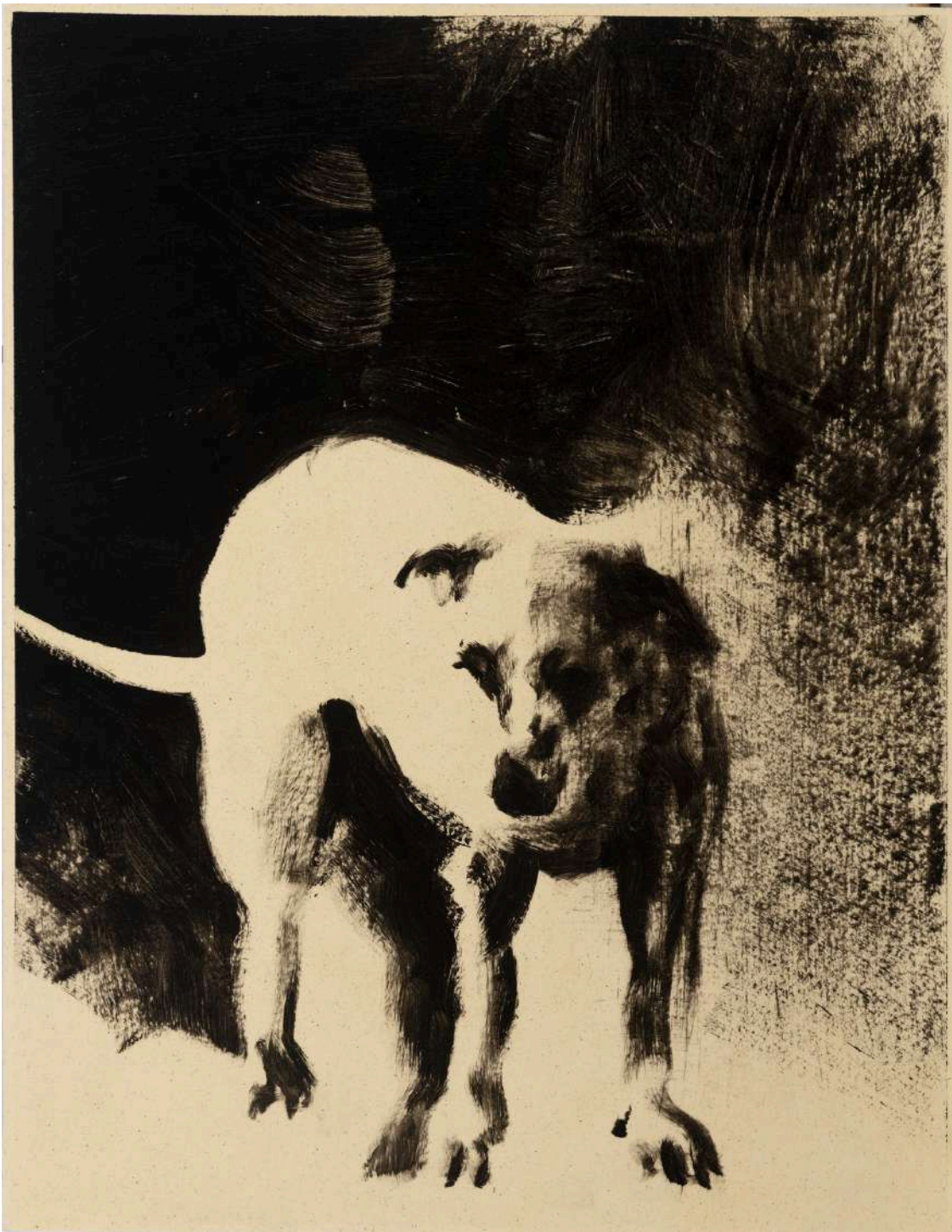
“Inevitabile associare le opere monocrome che compongono la mostra “...andiamo?” al ciclo delle “Pitture nere” di Francisco Goya alla Quinta del Sordo, abitazione privata alla quale non era facilmente consentito l'accesso. Non tanto perchè ci sia una relazione diretta o una derivazione consapevole, piuttosto si impone una semplice associazione per assonanze: si tratta, quella di Goya e quella di Bertoni, di una pittura intima che scava nel profondo, e il profondo non può che essere nero, dove nel magma inconscio della perdita non è consentita la distinzione tra desiderio e sacrificio, tra inquietudine e raccoglimento, tra positivo e negativo. Le sue “immagini” rimandano al ritrovamento casuale di fotografie analogiche familiari, nelle quali compare sempre il cane, dimenticate da qualche parte che non potevano non sollecitare la sua immaginazione e la conseguente partecipazione affettiva per la riappropriazione di un passato probabilmente destinato a rimanere nel territorio della dimenticanza. Da quelle fotografie che ritraggono un gruppo di famiglia in tante situazioni e contesti, è iniziato un percorso di ricerca e di ritrovamento di ciò che al di là dell'apparenza potevano nascondere, così il dato realistico con i tratti somatici riconoscibili del cane ha lasciato il posto a contorni e a sagome che tradiscono il bisogno di conquistare una centralità e una propria autonomia tra figurazione e sfilacciamento dell'immagine.”

Aldo Savini









*Senza titolo*, 2023, olio su carta su pannello, 25,8x20 cm









*Figure e colore*, Galleria FaroArte, Marina di Ravenna, 2023



Estratto dal testo per la mostra *Figure e colore*, Galleria FaroArte, Marina di Ravenna, 2023



“In un percorso in parte ampliato e rinnovato Bertoni è sedotto dal nero ma non quello minimale, assoluto, sintetico, un nero barocco impreziosito da qualcosa da osservare da ascoltare e tende a esprimere il senso del mistero come vuoto, come assenza paurosa d'un centro vitale. La sua è una pittura semplificata nel segno e sempre meno descrittiva, un mondo parallelo di forme pure, di corpi e volumi plastici scolpiti dalla luce. L'espressione dei volti ritratti diventa rigida, poderosa e schiacciante, l'impianto compositivo delle opere assume un senso di solidità assoluta alla quale la luce toglie le sfumature e vuota le forme da ogni artificio e da ogni ornamento, tutto ciò spinge ad una lettura emotiva ma non sentimentale della sua opera. “

Paola Babini



Figure IV, Pallavicini 22, Ravenna, 2023





*Senza titolo*, 2023, olio su carta, 13,2x12,1 cm

“Il loro sorriso è solo apparente e inquietano lo spettatore in quanto non hanno una contentezza da bambino quasi ci fosse un marchio “genetico” che li ha resi già adulti nell’espressione nonostante non siano ancora cresciuti. Bertoni dipinge un’allegoria della vita dove le due età - quella della giovinezza e dell’età matura - arrivano a fondersi in un unico corpo creando così delle entità atemporali.”

Roberto Pagnani



*Senza titolo*, 2023, olio su carta, 19,5x12,5 cm



*Senza titolo*, 2023, olio su carta, 13x7 cm





con MANO, Galleria d'Arte Comunale della Manica, Brisighella, 2023



“Spesso mi capita di cercare nei gesti il muoversi delle mani per capire cosa c'è di vero e reale nelle parole delle persone, a volte possono celare stati d'animo inaspettati.

Sul tema si è speso anche Aristotele che le definiva l'organo degli organi. Mi piace pensare che dietro ad ogni lavoro ci sia sempre una motivazione, ma a volte le opere non sono altro che quello che raccontano a ognuno di noi e in maniera diversa. Non chiederò all'autore quali siano le loro origini.

È vero che ognuno porta con sé le esperienze del proprio vissuto e le mani di Antonio Bertoni a me, più che le anatomiche dei disegni michelangioleschi o dei dipinti della storia dell'arte, mentre le osservo in maniera veloce e simultanea ricordano certe immagini di Vito Acconci. Possono raccontare, queste di Bertoni, in maniera più radicale i nostri giorni, quelle viste sugli schermi televisivi, da associare alla cruda forza della poesia che, se decontestualizzata per farci riflettere, può dirci anche altro.”

Luca Piovaccari











Figure III, Galleria Baroni, Milano, 2022





Bertoni dipinge opere piene di contenuti storici. Nel fare, ricorre alla memoria depositata nella pittura costruita dagli artisti del passato. Pur agendo nell'ambito della figurazione, la sua non è una pittura citazionista ma un'arte fatta di immagini intime, interiori che si sottraggono ad ogni riferimento cronologicamente preciso. Le sue immagini sembrano fatte di una materia ormai lontana ma non per questo estinta. Ciò che gli uomini hanno affidato al linguaggio, anche se dimenticato, non è cancellato, ma continua a vivere attraverso il tempo. Con questo universo di memorie visive, Bertoni intreccia le proprie personali esperienze. Lo sguardo di pittore collega il ricordo della propria infanzia alla lingua della pittura. E così facendo ne prolunga la storia, trasformandola.

Alberto Mingotti







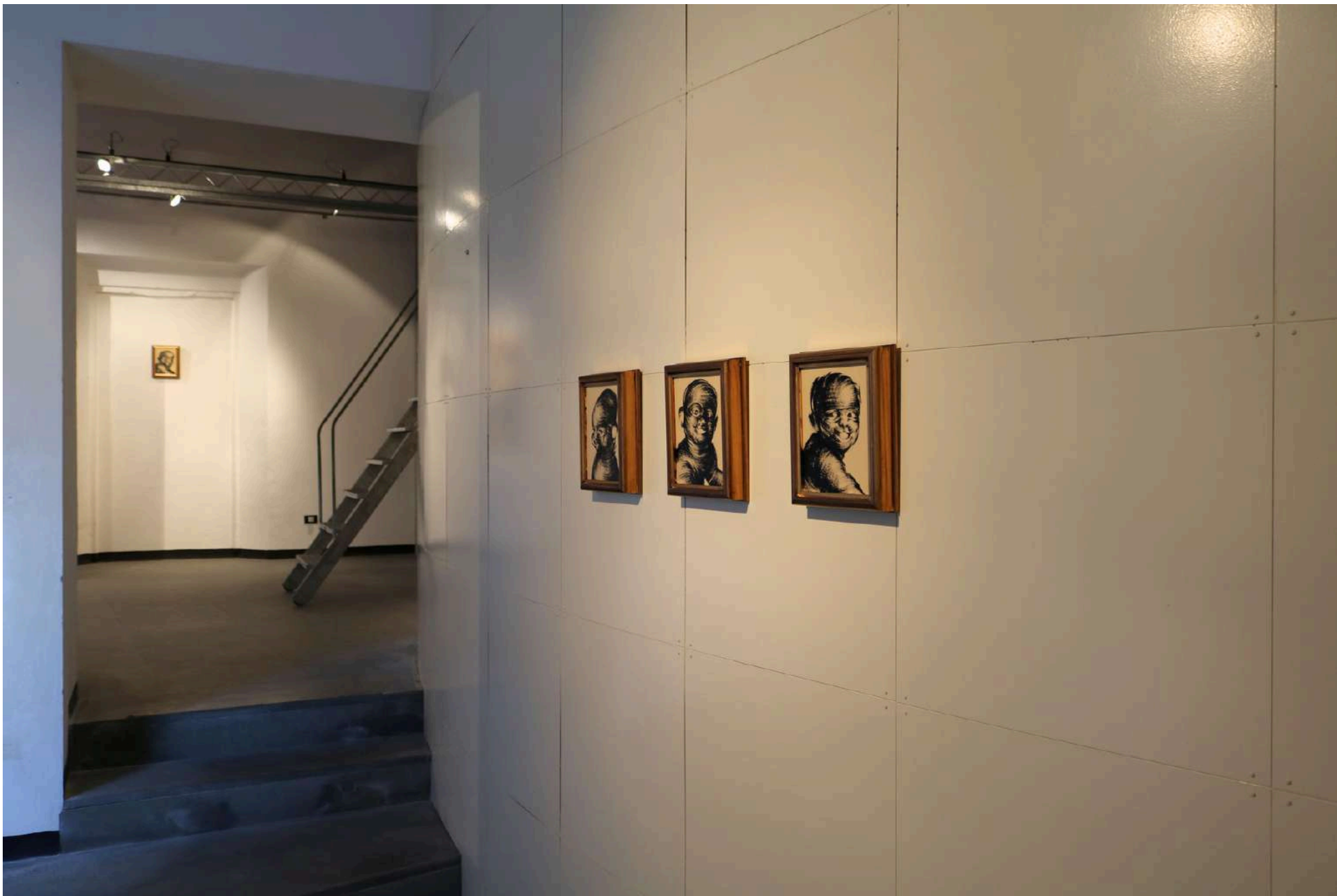


Figure II, Il Vicolo Galleria Arte Contemporanea, Cesena, 2022



Il "teatro delle ombre" di Bertoni, tracciato in superficie con gestualità veloce, con indubbio equilibrio architettonico e con sapienza oserei orientale, ci conduce in un luogo di memorie perdute, di meraviglie lontane, di attimi sospesi, di rivelazioni improvvise, di collegamenti con immagini sognate, sussurrandoci che (forse) noi, esseri umani occidentali, abbiamo smarrito un qualcosa di importante e che anche solo un brandello di memoria riacquistata potrebbe ricomporre quel mosaico che sia il crollo delle idealità, sia la perdita dei valori classici, sia la morte del sacro hanno riportato a un ammasso di inutili tessere.

Gian Ruggero Manzoni





*Figure*, Museo Civico Giuseppe Ugonia, Brisighella, 2021

Estratto dal testo per la mostra *Figure*, Museo Civico Giuseppe Ugonia, Brisighella, 2021

Il monocromatismo nero, che Antonio pratica in questo ciclo esemplare, è onirico e induce alla reminescenza e, come le persone che ci parlano in sogno non hanno bisogno di aprir bocca, così queste figure ci raccontano un sentire che non necessita di parole, perché la pittura nera è silenzio intelligente pieno di voci e di volontà di luce.

Silvano D'Ambrosio



*Quattro figure*, 2020, olio su carta su pannello, 95x99 cm









*Cinque figure*, 2020, olio su carta su pannello, 95x99 cm



